

RICCARDO BIGI, *Rondine, il cuore della Toscana dove i giovani del mondo trovano il coraggio di parlare di pace. L'intervista. Il presidente della «cittadella» Franco Vaccari fa un bilancio di Youtopic, il festival cui ha partecipato anche il cardinale Zuppi. E lancia un invito a gruppi, scuole e parrocchie: venite a conoscerci*, in «Toscana Oggi», 41/23 (2023), p. 3

Quattro giorni disarmanti: era questo lo slogan di Youtopic, la manifestazione organizzata a Rondine, cittadella della pace. Quattro giorni vissuti con entusiasmo. «Ne usciamo molto soddisfatti, sono stati giorni che hanno moltiplicato la speranza e il coraggio» spiega Franco Vaccari, che di Rondine è il fondatore e presidente. «Abbiamo visto che, di fronte al conflitto, possiamo mettere in atto tanti piccoli passi. È stato ripetuto da tanti, da persone che sono ai limiti dell'eroismo, come le donne che ci hanno raccontato le loro storie, a Sebrenica, in Somalia, in Nigeria, fino alle persone più semplici, ai giovani che capiscono che anche loro sono responsabili, che anche loro possono fare tanto. Questo è il cuore di Rondine, essere un generatore di speranza e di coraggio. Youtopic è Rondine al suo massimo: sono gli incontri, gli abbracci tra gli ex studenti che tornano dopo mesi o anni a raccontare i progetti che stanno portando avanti in luoghi di guerra o post guerra. Sono gli esperti, i testimoni che ci dicono cose importanti. Sono i giovani che trovano motivazioni».

Ci sono zone del mondo dove parlare di pace non è accettato da tutti.

«Sì, abbiamo persone che fanno scelte eroiche. Ed è questo che ci piace: metterle insieme con le persone normali. Qui ci sono ragazzi diciassetenni, diciottenni da tante parti d'Italia, insieme a giovani di vari Paesi del mondo. Poi c'è qualcuno con storie particolari come Miriam, la ragazza somala che ci ha raccontato di come è stato ucciso suo fratello, e la sua scelta di non chiedere la pena di morte per gli assassini del fratello, e che ci chiede aiuto per avviare un percorso di giustizia riparativa col sostegno di Rondine. È chiaro che queste sono cose grandi. Oppure altri che per la loro scelta di pace a volte rischiano la vita. La normalità e l'eroismo. I giovani da noi sono protagonisti: sono loro che siedono ai tavoli, insieme agli adulti, a dialogare. Sono i giovani stessi che decidono i temi, convocano gli ospiti, raccontano e si intrecciano con gli adulti».

In questi giorni ci sono stati anche incontri di valore internazionale, come quello tra il cardinale Matteo Zuppi e il sottosegretario dell'Onu Miguel Angel Moratinos.

«È stato un incontro molto importante, sia nei momenti pubblici che in quelli meno pubblici in cui queste grandi personalità parlano di come aprire percorsi di pace. Rondine è con loro non solo con l'affetto ma con tutte le risorse che abbiamo. Abbiamo ex studenti sia in Russia che in Ucraina, abbiamo molti legami che noi sempre, per quello che possiamo, mettiamo a disposizione. È stato bello ascoltare Zuppi che era appena tornato dall'Ucraina e insieme al dolore ci ha testimoniato anche l'idea di non poter stare fermi, di dover osare qualunque strada, tentare ostinatamente tutto il possibile per portare la pace».

Eppure vediamo in questi giorni partire la controffensiva ucraina, la parola è di nuovo alle armi.

«Certo. Chi lavora dal basso, per smuovere le coscienze, non risolve il problema in un giorno. La speranza è quella di inquietare le persone che cadono nel cinismo e nell'indifferenza, che sono profondamente legati alla guerra. Tu stai fermo sul divano, dicendo che non si può far nulla, e credi di essere nel giusto. Invece no. Se ci fossero in Italia, in Europa, nel mondo, mille, diecimila eventi,

arriverebbe al decisore politico un vigore morale che, sono certissimo, aprirebbe maggiori possibilità di pace».

Si guarda all'Ucraina ma i focolai di guerra sono tanti. Il Papa parla di «guerra mondiale a pezzi».

«Guardiamo a cosa sta succedendo in Kosovo. Anche il Donbass dieci anni fa era un focolaio di conflitti, ma nessuno ci faceva attenzione. Perché le guerre non nascono mai all'improvviso, ci può essere un colpo di pistola che è la scintilla ma il fuoco viene preparato e alimentato, c'è sempre chi soffia».

E anche dopo una guerra, restano i veleni.

«Per questo è importante essere non solo sui luoghi di guerra, ma sui luoghi di post conflitto armato. Perché i veleni durano decenni e non è che spariscono da soli, ci vogliono azioni di riconciliazione, di formazione. Sono processi lunghi, l'abbiamo sentito raccontare da tante testimonianze in questi giorni. E se non si investe su questo, non dobbiamo meravigliarci che poi arrivi la guerra. I conflitti hanno memorie lunghe e le opere di riconciliazione sono lente e vanno favorite con intelligenza. E questo è il lavoro che fa Rondine in tanti Paesi».

Rondine ospita anche i progetti sostenuti dalla Cei, nati dopo i convegni dei vescovi del Mediterraneo, quelli di Bari 2020 e di Firenze 2022. Come stanno andando?

«Il primo gruppo di giovani, che ha già concluso il percorso di formazione, sta portando avanti progetti bellissimi che si stanno consolidando. Il secondo gruppo si sta preparando, sono dieci giovani, ognuno di loro ha un progetto molto bello e noi di Rondine li accompagneremo, insieme alla Cei e ai vescovi delle loro diocesi, per impiantare i loro progetti. Speriamo che questo percorso non finisca perché percorsi di questo tipo hanno impatto solo se c'è continuità, possiamo nel tempo costruire grandi cambiamenti e smuovere tante coscienze».

Dopo questi giorni frenetici di Youtopic, Rondine rimane aperta a chi la vuole visitare, a chi vuole respirare quest'aria buona...

«Diamo un invito fortissimo a chi vuole venire a conoscerci, a stare con noi. Youtopic non è un evento staccato dal resto delle attività. Noi siamo lì, dove l'Arno curva verso Firenze, 365 giorni l'anno. Siamo lì, come don Milani che abbiamo ricordato in questi giorni: facciamo scuola tutti i giorni, 24 ore al giorno. Chi viene è benvenuto, siamo aperti a tutti».

Rondine ha forti radici cristiane ma è un luogo laico, aperto a ogni esperienza di fede o di pensiero...

«Noi raccontiamo sempre la nostra storia, la nostra ispirazione, il nostro essere toscani: siamo debitori alla Verna, siamo debitori a Camaldoli, siamo debitori a quell'umanesimo che si è forgiato sulle rive dell'Arno su cui anche noi ci troviamo. Siamo questa mescolanza, abbiamo questa ispirazione. Ma il nostro non è uno spazio confessionale: qui ci sono tutte le religioni, ci sono credenti e non credenti. Noi lavoriamo sull'umano. La pace non può essere di qualcuno, è un valore universale, non ammette barriere. Quindi l'invito è per tutti, chi vuole trascorrere qui una giornata, una domenica, anche per semplice curiosità. Se poi un gruppo vuole scrivere o telefonare ci organizziamo meglio per accoglierlo. In questi giorni abbiamo avuto il vescovo Andrea Migliavacca che ci ha seguito tanto, non solo ha fatto tutta la marcia a piedi ma è tornato a trovarci anche nei giorni successivi. Qui vengono parrocchie o gruppi scout da tutta Italia: speriamo che ne vengano sempre di più anche dalla Toscana, questo è un luogo per loro, un luogo che parla a loro. Possiamo imbastire momenti e percorsi formativi, far conoscere tante esperienze belle. Siamo qui, nel cuore della Toscana, non c'è bisogno di andare lontano».